

# Essere docenti, diventare "maestri"



Italo Fiorin

## Cento Piazze

Il 5 ottobre 2011, nella "giornata mondiale degli insegnanti" proclamata dall'Unesco oltre 40 anni fa, l'AIMC ripropone all'intero Paese l'iniziativa "Cento Piazze". Al centro della discussione saranno il confronto e il dibattito sull'uomo nella sua integralità, a partire dalla dimensione valoriale e la responsabilità educativa quale corresponsabilità societaria per un futuro coerente col messaggio lanciato dagli Orientamenti pastorali del decennio appena iniziato. La finalità prioritaria è quella di far prendere coscienza al maggior numero di persone dell'urgenza-emergenza di ripensare e rifondare l'educazione. Insieme, tutte le realtà locali della rete associativa, idealmente 100 sezioni, province o regioni, si incontrano in convegno, seminario o tavola rotonda sul tema **Educazione, professione docente e...**, per riflettere sull'educazione e sulla professione docente e dirigente. Le iniziative si svolgeranno in tutta Italia il 5 ottobre. A Roma, Milano e in altre città, Cento Piazze sarà anche l'occasione per ricordare **Cesare Scurati**, a cui la manifestazione del 2011 è dedicata.

Per informazioni:  
Segreteria nazionale AIMC  
Tel. 06 634651-2-3-4  
Fax 06 39375903  
centopiazze@aimc.it

Il "mestiere" di insegnante ha una data di inizio, ma è un percorso che non si conclude in un tempo definito, serve pazienza, studio, esercizio, passione. Si impara giorno per giorno. Del proprio lavoro non sempre si vedono i risultati, perché insegnare ha a che fare con la semina, più che con il raccolto, e per il docente vale in modo particolare quanto dice T. Eliot: «Non pensate al raccolto, ma solo alla semina giusta»<sup>1</sup>. Ogni bravo insegnante conosce la propria disciplina e dispone di metodi di insegnamento efficaci. Tuttavia, per quanto indispensabile, il **saper insegnare** è solo il **prerequisito**, necessario, ma non sufficiente.

## La passione

Nel corso del tempo, l'insegnante, che prende consapevolezza e si appassiona al suo difficile compito, si rende conto che l'apprendimento non finisce mai e sperimenta che, più si è disponibili ad apprendere, più si diventa credibili; più si è appassionati, più si è capaci di appassionare. Un esempio illuminante ci viene fornito da J. Bruner, quando ricorda con parole affettuose Miss Orcutt, la sua insegnante di Scienze: «Quell'insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo. Non si limitava a informarmi, ma, al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità [...] Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione di conoscenze, ma un evento umano»<sup>2</sup>. Il ricordo di Bruner aiuta a mettere in luce qualche cosa che va oltre il "mestiere", il **compito sociale assegnato all'insegnante**, trasmettere conoscenze, una qualità invisibile, non certificabile da una laurea abilitante o da un concorso vinto: la **passione umana**.

## La dedizione

Scrivere un insegnante, con parole che potrebbero scrivere tutti coloro che si prendono a cuore i loro alunni: «Il mio compito è di occuparmi degli studenti, di comunicare con loro, di ricevere e contenere i loro sconforti e le loro lamentele, di stabilire comunicazioni autentiche con le loro famiglie... [...] Entro in classe per la normale lezione, e già sono assalito da richieste, problemi... Li ascolto tutti, una parola e magari un sorriso, una battuta, se è il caso. [...] Fuori orario parlo individualmente con loro, ricevo genitori, alcuni presenti e lucidi, altri disperati... Piccoli lavori di cucitura sottile, per stringere l'alba di una relazione...»<sup>3</sup> Ecco un altro ingrediente: la **capacità di ascoltare** e di **prendersi cura dei propri alunni**, accolti come persone, nella singolarità di ciascuno.

## L'introduzione al futuro

All'insegnante si richiede di avere **uno sguardo**, per così dire, **bifocale**: capace di mettere a fuoco ciò che accade qui ed ora, e, insieme, di traguardare il futuro. Gli è richiesto di prestare attenzione ai dettagli, di sostenere il cammino dei suoi alunni. Ma il suo sguardo deve saper guardare lontano, al tempo che ancora non c'è. Il **futuro possibile** è il **tempo dell'educazione**. Quello che potrebbe essere, a patto che, nell'oggi, si sia seminato bene. Il bravo insegnante diventa "maestro" quando sa legare l'apprendimento quotidiano al suo significato futuro. Il **futuro** è il **tempo della responsabilità**. L'insegnante è "maestro" quando, nel presente, nella significatività della relazione con i suoi alunni, sa comunicare che l'apprendere, il diventare "competenti", non è solo la condizione per vivere nella società, ma per migliorarla.

*Italo Fiorin*

<sup>1</sup> T.S. Eliot, *La rocca*, BUR, Milano 2007

<sup>2</sup> J.S. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Bari 2000

<sup>3</sup> "Che ci faccio in cattedra?", lettera pubblicata su "Io Donna" di Repubblica